

Appendersi ad una trave, pungersi le cosce

懸梁刺股 - *xuán liáng cì gǔ*

In Italia abbiamo avuto Vittorio Alfieri con il suo celebre «Volli, e volli sempre, e fortissimamente volli». In Cina si racconta di Sun Jing e di Su Jing.

Nel periodo degli Han orientali (25-220 d.C.), il giovane Sun Jing, stanco della sua tendenza a prendere sonno facilmente, il che gli faceva perdere del tempo prezioso per lo studio, prese una corda, la legò ai capelli e la fissò ad una trave del soffitto. In questo modo, nel caso in cui avesse ceduto al sonno, i suoi capelli sarebbero stati tirati e si sarebbe svegliato. Sun Jin fece un'aberrante carriera grazie alle sue doti di studioso e diventò un illustre statista.

Durante il periodo degli Stati Combattenti (475 – 221 a.C.), l'aspirante stratega Sun Qin non riusciva a fare carriera perché non conosceva a sufficienza le arti della strategia militare. Un giorno decise che avrebbe dedicato tutto il suo tempo allo studio dell'arte della guerra, aiutato da un punteruolo con il quale si pungeva la coscia ogni volta che avesse avuto la tentazione di addormentarsi. Dopo un anno, sentendosi finalmente preparato, lasciò la sua stanza e con una abile strategia di alleanze. Unì sei stati nemici in una coalizione contro i Qin.

Il *chéngyǔ* esalta la capacità di perseverare, anche se con dolore, nella propria determinazione